ALLA VIGILIA DELL'ANNO SCOLASTICO

Gli alunni delle elementari di fronte a nuovi programmi e corsi

In questo primo articolo Dina Bertoni Jovine esamina le « riforme » decise da una ristretta commissione ministeriale al di fuori delle esigenze fondamentali della scuola elementare

Le novità scolastiche di quest'anno non saranno clamorose. Agli occhi dei padri e delle madri di famiglia che si recheranno nei prossimi giorni ad iscrivere i figli alle classi elementari si presenterà il solito quadro. Forse in qualche scuola si darà una ripulita alle pareti, in qualche quartiere si sopraelevato l'edificio, se strapperà qualche aula agli enti che lo occupavano togliendo spazio ai ragazzi. Le classi che, dopo decenni di polemiche, non si aspettano d'altra parte grandi miglioramenti, si sono rassegnate alle difficoltà in cui si svolge il lavoro scolastico. Ogni anno esse cercano di mettere a profitto le esperienze passate per evitare i guai più grossi della frequenza eccessiva. Lasseguazione del resto ai ministeri che fanno la loro prova in questo anno scolastico investendo il 2,1 dello stanziamento della scuola elementare.

Da questo punto di vista la situazione si presenta tradizionale, con gli stessi interrogativi, con le stesse preoccupazioni: la speranza di una scuola che possa funzionare con orari normali per tutti i ragazzi affiancata da istituzioni ricreative ed educative, non pare debba trovare la sua realizzazione per opera degli attuali dirigenti.

Nessuna novità apprezzabile dunque, in questo settore: doppi turni, niente doposcuola, niente scuola materna, niente palestra, niente fornitura di sussidi didattici. Nei comuni e nelle borgate dove la scuola statale si chiude con la terza o con la quarta classe si ricorrerà, non già alla creazione delle classi mancanti, ma alla istituzione della pluriclasse, alla riunione cioè di tutti gli alunni, a qualsiasi classe appartengano sotto la guida di un unico maestro, costretto a correre da un capo all'altro della aula.

Non per i ragazzi poveri che mostrino una chiara predisposizione agli studi sono state disposte, in misura apprezzabile, da parte dello stato quelle provvidenze che potrebbero metterli in grado di compiere la loro vocazione. I nuovi incarichi attesi non arrivano. Arriverà invece un aumento di tasse che non è applicato ancora, nella sua estensione, ai problemi ma che di qualche tempo occupa le pagine di tutte le riviste scolastiche